

IL PERIODO NATALIZIO NON RISOLVE LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, gennaio 2014 e quarto trimestre 2013

Nel quarto trimestre del 2013 il commercio al dettaglio ticinese gode di una lieve brezza natalizia. Il settore seguita comunque a palesare difficoltà soprattutto nella piccola distribuzione, che patisce ancora il calo dell'afflusso di clienti e dei quantitativi di vendite. Per contro, l'anno chiude con maggior tonicità per le attività commerciali di media e grande entità.

All'orizzonte non si profilano cambi di tendenza per la piccola distribuzione, i cui operatori prevedono un peggioramento dell'andamento degli affari. Pacatamente ottimisti invece i commercianti dei negozi di media e grande dimensione, che si attendono per metà anno un graduale miglioramento degli affari.

Commercio al dettaglio

A conclusione di un anno difficile per il commercio al dettaglio ticinese, l'ultimo trimestre del 2013, complice anche il periodo natalizio, è stato un po' meno avido rispetto a quelli precedenti. La cifra d'affari settoriale, dopo aver subito una forte contrazione nel mese di ottobre (-5,2% su base annua) tende

a risollevarsi segnando un aumento sia a novembre (+2,1%) che, più moderato, a dicembre (+0,2%). Esito indotto da una maggior stabilità, rispetto ai periodi precedenti, del quantitativo di vendite trimestrale. Una tenue brezza d'aria fresca non ancora in grado di rinvigorire il settore, che dopo le forti contrazioni subite negli scorsi anni, pa-

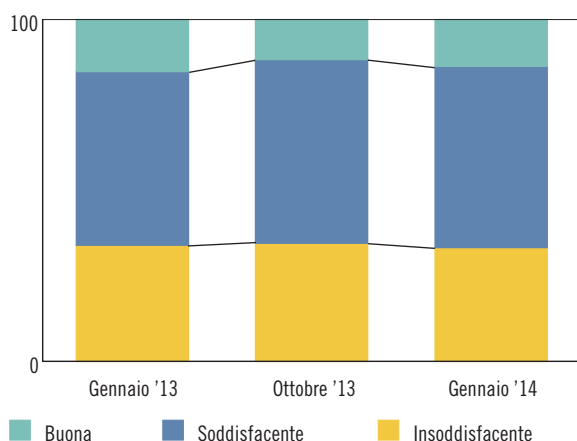
lesa ancora molte difficoltà così come evidenziato dal resto degli indicatori. Il 44% dei commercianti lamenta un calo dell'afflusso di clienti (a fronte del 28% che segnala un aumento). Il volume delle scorte, ritenuto complessivamente eccessivo, è in aumento, e l'occupazione, in lieve flessione (-0,6% su base annua), è giudicata a un livello adeguato. Gli utili trimestrali sono in contrazione a detta del 43% degli interpellati, stabili secondo il 42% e aumentati per il 15%. Circostanze che inducono il 33% degli interpellati a giudicare cattiva la situazione degli affari, il 53% né buona né cattiva e il 14% buona.

Le **prospettive** emanate dai commercianti sono a tinte fosche. Per i prossimi tre mesi prevedono un calo del fatturato e un livello d'impiego stabile. Per metà anno la situazione degli affari è data in peggioramento.

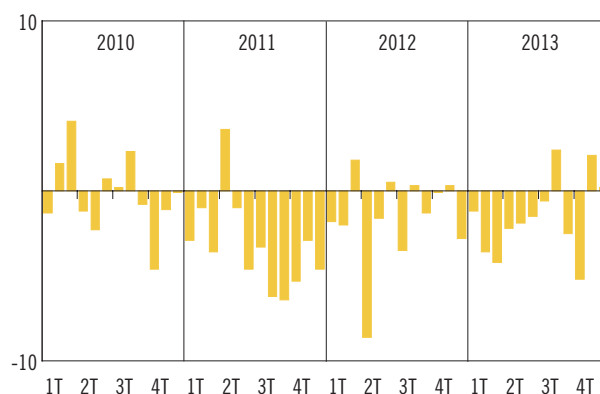
Negozi piccoli

Neppure per la piccola distribuzione ticinese l'ultimo trimestre dell'anno è

F.1
Pareri sulla situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %, in Ticino, da gennaio 2013)



F.2
Variazione della cifra d'affari nel commercio al dettaglio rispetto all'anno precedente (in %, in Ticino, per mese, dal 2010)



IL PERIODO NATALIZIO NON RISOLVE LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, gennaio 2014 e quarto trimestre 2013

motivo di grandi festeggiamenti. L'unico dato positivo è l'aumento del fatturato segnato nei mesi di novembre (+1,9% su base annua) e di dicembre (+4,6%), dopo però la forte contrazione registrata nel mese di ottobre (-5,8%). Il 42% dei negozianti seguita a lamentare una diminuzione dell'afflusso di clienti (a dispetto dell'aumento ravvisato dal 20%), e il 32% dei piccoli commercianti avverte una flessione del quantitativo di vendite trimestrali (a fronte dell'aumento segnato dal 18%). Il volume delle scorte, rimasto invariato, è giudicato eccessivo, e l'occupazione, in calo del -4,3%, è a gennaio a un livello giudicato adeguato. In tale contesto, la metà dei commercianti segnala una flessione degli utili (solo l'8% ne dichiara un aumento), e la

situazione degli affari è giudicata cattiva dal 41% degli interpellati, né buona né cattiva dal 50% e buona dal restante 9%. Le **prospettive** indicate dai piccoli commercianti sono pessimistiche. Per i prossimi tre mesi si attendono una flessione della cifra d'affari e un possibile ridimensionamento dell'impiego. Per i prossimi sei mesi un ulteriore inasprimento dell'andamento degli affari.

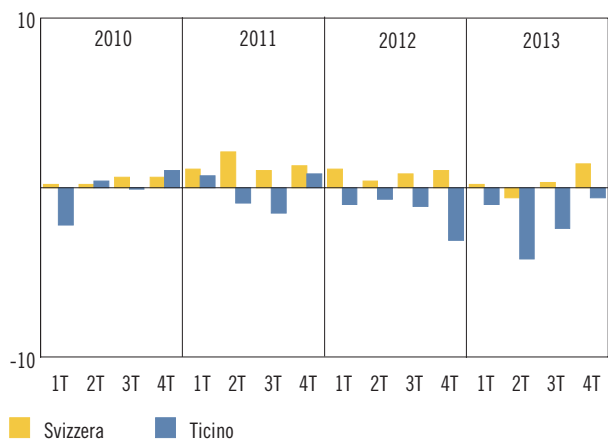
Negozi medi e grandi

Sul calar dell'anno ritrova invece maggior tonicità la dinamica delle superfici commerciali di media e di grande entità. La cifra d'affari segna un lieve incremento nel mese di ottobre (+0,4% su base annua) e un aumento in quel di novembre (+2,5%), mentre a dicembre

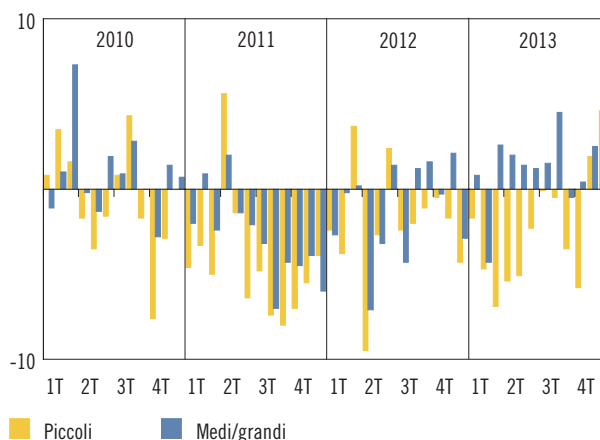
segna una flessione (-1,5%). Dinamica condizionata da un afflusso di clienti relativamente stabile (su base annua) e dal quantitativo di vendite trimestrali in ripresa. Il volume delle scorte, aumentato, è giudicato eccessivo, mentre il livello d'impiego è adeguato. In tale contesto gli utili trimestrali sono in aumento, e la situazione degli affari è complessivamente giudicata buona.

Dalle **prospettive** emanate degli operatori trapela un sentimento di pacato ottimismo. Per i prossimi tre mesi i commercianti prevedono una stabilità dell'acquisto di prodotti e un incremento dei livelli d'impiego. A sei mesi si attendono un miglioramento dell'andamento degli affari.

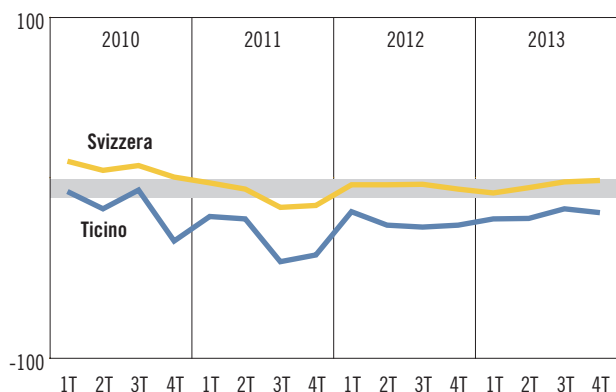
F. 3
Variazione degli occupati in equivalenti al tempo pieno nel commercio al dettaglio rispetto all'anno precedente (in %), in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2010



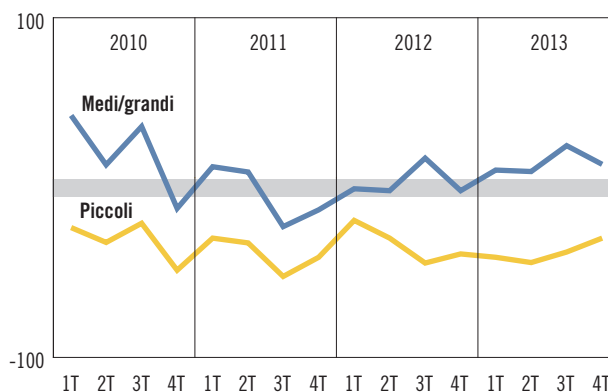
F. 4
Variazione della cifra d'affari nei piccoli e nei medi/grandi negozi rispetto all'anno precedente (in %), in Ticino, per mese, dal 2010



F. 5
Prospettive sull'andamento degli affari nel commercio al dettaglio per il semestre seguente (saldo), in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2010



F. 6
Prospettive sull'andamento degli affari nei piccoli e nei medi/grandi negozi per il semestre seguente (saldo), in Ticino, per trimestre, dal 2010



IL PERIODO NATALIZIO NON RISOLVE LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, gennaio 2014 e quarto trimestre 2013

L'opinione

Anche il quarto trimestre ha fatto registrare dati paragonabili a quelli dei trimestri precedenti. La situazione generale rimane piuttosto debole e anche le vendite natalizie non hanno risolto il problema di fondo del commercio al dettaglio ticinese.

Molteplici fattori, già evidenziati nei mesi scorsi, contribuiscono ad una sostanziale stagnazione delle vendite nei negozi. La mancanza di segnali positivi tangibili a livello dei singoli consumatori, con conseguente perdurare del sentimento di incertezza, mantiene bassi i consumi. Le notizie, spesso negative, che giungono anche

dall'estero non aiutano a migliorare la fiducia del consumatore e tutte le iniziative messe in atto dai singoli commercianti hanno riscontri inferiori alle aspettative. Riprendendo il proverbio "mal comune mezzo gaudio" possiamo costatare come la situazione ticinese sia paragonabile a quella di molte altre aree europee. Questo fatto purtroppo non aiuta a risolvere il problema ma per lo meno evidenzia come la questione non sia riconducibile all'incapacità del settore di far fronte alla situazione. Il tutto è parte di un fenomeno di dimensioni tali che sfugge al controllo del singolo commerciante.



Paolo Poretti
Vicepresidente
Federcommercio

Fonte statistica

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità

estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Dati

Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF)

Commenti e grafici

Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Informazioni

Davide Moser,
Settore economia, Ufficio di statistica
Tel: +41 (0) 91 814 50 31
davide.moser@ti.ch

Tema

06 Industria e servizi